

Pizzo, venuti meno gli impegni dell'Asp

Donare fa la differenza ma l'Avis è senza... sede

Il Comune aveva avviato una ricognizione dei beni ma non ha locali disponibili

Rosaria Marrella

PIZZO

L'emergenza sanitaria ha messo in evidenza le criticità ed i gap legati al sistema ma è stata altresì il banco di prova per diversi sodalizi che hanno ottenuto una "promozione" piena. Tuttavia, per qualche associazione il problema più che legato alla sua attività meritoria è stato quello di restare in ombra perché non ha trovato la giusta... allocazione.

Come nel caso dell'Avis che non ha ancora un supporto logistico ove operare: così oltre a venir meno l'attività di prelievo, che è sempre indispensabile e determinante, ciò determina confusione tra la stessa popolazione di donatori. In tal senso, la terna commissariale aveva attivato una ricognizione del patrimonio comunale ma, al momento, non ha locali da concedere.

Un ostacolo che si era cercato di superare, nel nome di quella cultura della donazione che chiama tutti a fare la propria parte, ospitando l'Avis presso il Comune per una "raccolta" straordinaria che aveva avuto la positiva risposta della popolazione, a testimonianza dell'importanza che il sodalizio ricopre. Ciò che, però, imbarazza è che in città vi sia una struttura sanitaria nella quale trovano posto anche diverse associazioni, ma non c'è un posto

per l'Avis. «Risulta che a dicembre – precisano i commissari – sia stata concordata, tra il responsabile locale Avis e la dirigenza Asp, la possibilità di realizzare una raccolta straordinaria di sangue, utilizzando i locali siti nell'ospedale di Pizzo, assurto agli onori della gloria poiché mai inaugurato ed utilizzato in minima parte rispetto alle enormi potenzialità.

Ma, a qualche giorno dalla data prevista per l'attività di prelievo, sarebbe inspiegabilmente venuta meno la disponibilità dell'Asp, senza alcuna spiegazione; situazione che ha prodotto rammarico e disappunto nella comunità locale che aveva entusiasticamente supportato ed aderito all'iniziativa». Insomma, i commissari Reppucci, Di Martino e Corvo, non ci girano intorno e, rendendosi altresì disponibili ad un incontro, chiedono all'Asp «di valutare la possibilità di assecondare l'aspirazione dell'Avis comunale ad avere una sede appropriata ed accogliente, in grado di consentire di svolgere proficuamente e nelle migliori condizioni ambientali, un servizio così prezioso per i cittadini e che può evitare drammaticamente la perdita di vite umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Antonio Reppucci sottolinea l'importanza del servizio

